

Dopo la conclusione di tal pace era lecito sperare che la Serbia avrebbe potuto godere di quella tranquillità, di cui tanto abbisognava, che le gare dei partiti si sarebbero assopite e che tutti si sarebbero dedicati concordi a rialzare le sorti del giovane regno tanto scosso e disorganizzato dai passati disastri. Ma tale speranza non si realizzò: il Re perseverò nella sua politica ligia all'Austria ed il malcontento contro di lui si ridestò: il partito russofilo, lontano dal governo ma prevalente nella massa della popolazione, si riorganizzò e fece capo alla Regina sostenitrice infaticabile dell'influenza russa. La lotta fra i due partiti era continua e per riuscire ad avere la maggioranza nel Parlamento non usarono sempre mezzi leciti ed onesti: ma verso la fine del 1887 il partito della Regina potè afferrare il potere e la influenza russa riprese il sopravvento su quella austriaca. Il re Milano dovette subire quanto gli impose il nuovo Ministero, il quale riconosceva che la protezione dell'Austria non solo non aveva arrecato vantaggio alla Serbia, ma era stata in gran parte causa della debolezza politica

---

legale la riunione della grande Assemblea e rifiutò riconoscere come valida la elezione del Coburgo. Questi tuttavia entrò in Bulgaria, assunse le redini del potere, si rafforzò e si mantene sul trono, appoggiato validamente dall'Austria, la cui influenza è ora prevalente in Bulgaria.

Giova infine notare che dall'intricata situazione di questo periodo la Bulgaria ne uscì con fama di nazione saggia e prudente: essa acquistò importanza e considerazione fra i piccoli Stati balcanici e fra essi riuscirà senza dubbio ad esercitare egemonia se non si scosterà dalla via finora battuta.